

ECONOMIA

Fiat offre 40 euro lordi, tensione sui 19 di Pomigliano

M.FR.
Twitter @MassimoFranchi

Una doppia partita che viaggia in parallelo. Fiat e sindacati si stanno incontrando su due fronti, apparentemente lontani sia geograficamente che nel merito. Da una parte ieri a Torino si è tenuto il penultimo incontro per il rinnovo del contratto di gruppo. Dall'altro a Pomigliano si aspetta con grande attesa lunedì. E non solo perché sarà il giorno del patrono della città (San Felice), ma soprattutto per l'esito dell'ultimo incontro sulla procedura di mobilità per i 19 lavoratori l'azienda vuole licenziare.

Chi ha partecipato all'incontro di Torino nega che si sia parlato di Pomigliano, ma il nesso è evidente. Fim, Uilm, Ugl e Fismic non possono chiudere un

contratto con la Fiat a pochissimi giorni dal probabile licenziamento di 19 lavoratori, su cui continuano a dare battaglia. Una battaglia che, va dato atto, continua sebbene la possibilità, anticipata da *L'Unità*, che i 19 siano tutti gli iscritti alla Fiom appena assunti per la sentenza del tribunale di Roma.

Così mentre a Torino la trattativa sul rinnovo del contratto faceva qualche passo avanti, il tutto veniva però aggiornato al 16 gennaio. Mentre la Fiat proponeva un accordo ponte, di un anno, per il 2013, con un'offerta di un aumento salariale di 40 euro lordi mensili, legati alla presenza effettiva in azienda. Nessuno dei sindacati metalmeccanici si è detto contro l'offerta, a priori. Ma è un fatto che la firma dell'accordo, che nei giorni scorsi era stata data ormai per fatta dalla Fismic,



Operai di Pomigliano FOTO LAPRESSE

non è arrivata. E, non a caso, la trattativa riprenderà mercoledì 16 a Torino. Proprio il giorno dopo il possibile licenziamento dei 19 a Pomigliano e della prima udienza a Roma del ricorso Fiom contro la stessa procedura.

A Pomigliano intanto si aspetta pazienti. «Io sono ottimista - spiega il segretario Uilm campano Giovanni Sgambati - . Credo che l'azienda non licenzierà nessuno perché non può non tenere conto della opposizione di tutto il sindacato. Io credo che lunedì non ci metteremo d'accordo, ma l'azienda lascerà passare i 120 giorni che ha a disposizione per stabilire i criteri per i licenziamenti: soprassederà». Dello stesso avviso anche Ferdinando Uliano, segretario nazionale Fim Cisl: «Il nostro problema non sono solo i 19 ma i 1.391 lavoratori che non sono anco-

ra stati assorbiti a causa della crisi e per i quali a fine giugno scadrà la cassa integrazione».

LA CARTA RIVENDICATIVA FIM

Ieri intanto la Fiom ha concluso la sua Assemblea nazionale a Cervia. È stata approvata con l'astensione della minoranza riformista e l'opposizione della minoranza di sinistra la "Carta rivendicativa" proposta dal segretario Maurizio Landini con cui la Fiom punta a non far applicare territorialmente il contratto nazionale separato. I cinque punti riguardano la riconferma dei diritti e delle agibilità sindacali, la non derogabilità degli aumenti salariali, la conferma della disciplina vigente sugli orari, parità di salario fra precari e stabilizzati, pagamento al 100% dei primi tre giorni di malattia.

I prezzi delle case scedono del 3,2% in un anno

MARCO TEDESCHI
MILANO

Diminuiscono i prezzi della casa, gravata da tasse vecchie e nuove e dagli effetti della crisi.

L'Istat ha reso noto che nel terzo trimestre 2012 l'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie sia per fini abitativi sia per investimento registra una diminuzione dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2011. Il calo tendenziale nel terzo trimestre è il terzo consecutivo registrato nel 2012, dopo il -0,2% del primo trimestre e il -2,1% del secondo. I prezzi delle abitazioni esistenti diminuiscono dell'1,6% su base congiunturale e del 5,4% su base annua. La crescita su base annua dei prezzi delle abitazioni nuove rallenta rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre (+2,8%). Si accentua, invece, la diminuzione dei prezzi delle abitazioni esistenti, considerato il calo tendenziale del 4,1% registrato nel secondo trimestre. In media, nei primi tre trimestri dell'anno in corso, i prezzi delle abitazioni diminuiscono dell'1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sintesi di un aumento del 2,7% dei prezzi delle abitazioni nuove e di una diminuzione del 3,7% dei prezzi di quelle esistenti.

I prezzi delle abitazioni «non sono calati a sufficienza» anche se «segnano finalmente un'inversione di tendenza quanto mai necessaria, anche se ancora non sufficiente» sostengono Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, presidenti di Federconsumatori e Adusbef, commentando i dati diffusi dall'Istat. «Abbiamo assistito, negli ultimi anni, ad un livello dei prezzi delle case eccessivamente elevato, anche quando, a causa della crisi economica, della perdita di potere di acquisto da parte delle famiglie e della forte resistenza delle banche nel concedere mutui, le vendite immobiliari hanno iniziato a registrare forti cali», spiegano. Nel 2012 tale contrazione «supera il -20%, a fronte di una diminuzione dei prezzi attestata dall'Istat di appena il -3,2%». Per l'acquisto di un appartamento-tipo (di 90 metri quadri in una zona semi-centrale di una grande area metropolitana) si è passati da 15 anni di stipendio necessari nel 2001 a 18,4 anni nel 2012. «Sicuramente anche la reintroduzione dell'Imu sulla prima casa (405 Euro annui medi a famiglia) non contribuisce in maniera positiva alla ripresa delle compravendite», concludono.



FNAC

Le attività italiane in liquidazione, 600 addetti a rischio

Il colosso francese del lusso PPR ha venduto Fnac Italia al fondo Orlando Italy. A essere venduta è FI Holding, azionista al 100% di Fnac Italia, che è stata messa in liquidazione e si appresta a presentare un'istanza di concordato preventivo.

«L'assemblea dei soci di Fnac Italia - si legge in una nota - alla luce della non sostenibilità dell'attuale modello di business che ha generato perdite estremamente significative nel corso degli ultimi anni, ha messo in liquidazione Fnac Italia, nominando Matteo Rossini liquidatore della società». Rossini lavorerà per la presentazione di un'istanza di concordato preventivo nei tempi più brevi possibili. Orlando Italy ha infatti manifestato interesse per rilevare parte degli attivi della società. Il gruppo Fnac ha 600 dipendenti

Alitalia, azionisti in libertà Voci e incertezze sul futuro

● Scade oggi il vincolo a non vendere per gli azionisti della cordata voluta nel 2008 da Berlusconi per mantenere l'italianità della compagnia ● Torna ora l'ipotesi di un acquisto da parte di Air France o degli arabi di Etihad Airways

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Sono ormai trascorsi quattro anni dal forzoso salvataggio Alitalia voluto da Silvio Berlusconi per mantenere la cosiddetta italianità della compagnia ed impedire ad Air France di rilevarla, nonostante la golosa offerta da oltre due miliardi di euro messa sul piatto.

Ed oggi, a scadenza del vincolo di lock-up che fu imposto agli imprenditori della cordata per tenere in piedi l'azionariato nel medio periodo, quell'operazione potrebbe rivelare tutta la sua fragilità. Finalmente liberi di vendere le quote acquistate nel 2008 per rispondere all'appello patriottico dell'allora premier in campagna elettorale, gli azionisti potrebbero tirare velocemente i remi in barca. Passando ad altri la patata bollente di un'azienda con milioni di euro di perdite croniche.

I GIOCHI SI RIAPRONO

Nonostante l'insistenza con cui Silvio Berlusconi, non più premier ma sempre in campagna elettorale, ribadiva ancora ieri la sua posizione, «l'italianità di Alitalia va assolutamente difesa, se vogliamo restare un Paese da G8,

non possiamo rinunciare ad avere una nostra compagnia di bandiera», stavolta non ci saranno imprenditori nazionali disposti ad accollarsene il peso. Del miliardo di euro raccolto quattro anni fa dai vari Colaninno, Toto, Aponte, Ligresti e Riva resta ormai ben poco, la compagnia perde 630mila euro al giorno ed ha accumulato oltre 700 milioni di euro di rosso, sotto il peso della concorrenza delle compagnie low-cost e dell'alta velocità ferroviaria. Difficile, dunque, credere alla possibilità di aggregare le quote dei venti soci italiani per consolidare la compagnia tricolore, anche se fino a ottobre 2013 gli azionisti per cedere avranno bisogno del via libera del cda.

I rumors o, meglio, le speranze parlano ora di eventuali trattative con la solita Air France, anche se la compagnia transalpina, che ha già il 25% di Alitalia, ha smentito l'ipotesi pochi giochi fa. Air France-Klm acquistò nel 2009 la sua quota per 322 milioni di euro, con un sovrapprezzo di 40 milioni di euro rispetto agli altri, diventando il più grande azionista dell'ex compagnia di bandiera, e se le voci fossero confermate si tratterebbe per il gruppo franco-olandese del secondo tentati-

AUTO

Record di vendite per il marchio Volkswagen nel 2012

Nuovo record per le vendite del brand Volkswagen, salite nel 2012 del 12,7% rispetto all'anno precedente a 5,74 milioni di unità e a dicembre del 30,6% a 517.900.

Lo comunica la casa tedesca, precisando che in Europa occidentale le vendite 2012 (844.500 vetture) sono risultate in calo del 6,9%, mentre in Europa orientale (267.100) vi è stato un aumento del 22,4%.

Tra i migliori mercati a livello internazionale c'è la Cina, dove la casa di Wolfsburg ha registrato un progresso del 24,8% delle immatricolazioni raggiungendo il livello di 2,15 milioni auto vendute. Il 2013 è stato definito «un anno molto impegnativo» da Christian Klinger, membro del board responsabile di Sales & Marketing.

vo di acquisire la principale linea aerea italiana, dopo quello fallito nel marzo del 2008.

Il presidente di Alitalia, Roberto Colaninno, ha in passato smentito la possibilità di una vendita in blocco ai francesi, pur nella totale libertà degli azionisti: «Ci siederemo al tavolo non da acquististi ma da cogestori, non sarà una vendita speculativa, non un abbandono la partita, ma un passo avanti naturale che porterebbe a una configurazione eccezionale».

L'IPOTESI ARABA

Come piano alternativo, si è parlato anche dell'ingresso di Etihad Airways, la compagnia di Abu Dhabi che con Alitalia sta già collaborando in molte iniziative commerciali e strategiche dal 2010. La compagnia degli Emirati Arabi non ha commentato per ora le indiscrezioni, ma ha confermato di valutare opportunità di investimento in altre compagnie come evoluzione della propria strategia di partnership. Etihad comunque potrebbe entrare solo con una quota di minoranza perché, come soggetto extracomunitario, ha limiti di partecipazione.

Infine si è parlato di un possibile connubio con le Ferrovie dello Stato. Si è affacciata l'idea di uno scorporo delle attività di Alitalia tra collegamenti locali e tratte internazionali con il possibile intervento delle Fs o di qualche fondo di investimento. L'ipotesi, anche questa smentita categoricamente, non è comunque nuova: era stata avanzata nel 2008 da Berlusconi.

...
Roberto Colaninno:
«Non sarà abbandonare la partita, ma un passo avanti naturale»